

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

22 - 28 gennaio 2018

Voucher digitali Si apre la finestra per fare domanda

Il bando. A Como ci sono 200mila euro per le aziende. L'obiettivo è sostenere il sistema produttivo nello sviluppo dei processi di trasformazione digitale

COMO

MARILENA LUALDI

Tutte le imprese più digitali da oggi a Como: da questa mattina alle 10 è possibile presentare le domande in Camera di commercio per sfruttare i voucher a disposizione su questo strategico tema. Un mese abbondante di fronte per poter contare su questi preziosi contributi e dare una svolta digitale o imprimere un'accelerazione in azienda. Si tratta di 200mila euro che aiuteranno le aziende ad accelerare la trasformazione. A marzo toccherà poi al turismo, con un secondo bando già presentato recentemente dall'ente camerale.

Missione possibile

Alla base di questa operazione c'è il Network territoriale Impresa 4.0, la rete fisica e virtuale che la Camera di Commercio ha realizzato in collaborazione con le associazioni datoriali, i Digital Innovation Hub e i Competence Center del territorio. Un lavoro di semina fondamentale, che passa dalla mappatura della maturità digitale delle aziende (manifatturiere come di servizi), dai corsi di formazione e dall'assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione. Tra l'altro, parliamo di un territorio che già ha lavorato in questa direzione e in tanti modi: quello più visibile è rappresentato da ComoNext, il Parco tecnologico che sta già contribuendo a cogliere

il bisogno delle aziende e delle associazioni. Nota particolare del network è proprio il coinvolgimento totale di queste ultime.

Insomma, questa rete è una guida "spirituale" ed estremamente pratica, tanto che si è deciso - come ha rivendicato con orgoglio il presidente Ambrogio Taborelli, rimarcando anche l'utilità degli enti camerale dalle nostre parti - di puntarci sopra risorse, e non da poco.

Ecco allora l'erogazione di voucher, come supporto tangibile alle iniziative di digitalizzazione implementate dalle aziende in ottica Impresa 4.0. Il bando che esordisce oggi in via Parini è stato ribattezzato "Voucher digitali I4.0" e chiama le aziende di ogni comparto, fino al 28 febbraio. Medesima filosofia, ma periodo spostato (dal primo al 31 marzo) per il bando "Turismo e Attrattività" che porterà in dote altri 105mila euro per le aziende di questo settore specifico.

Iniziative importanti, a maggior ragione se si considera uno degli elementi svelati da un'indagine di Unioncamere: il 51,8% degli imprenditori dichiara di non conoscere il Piano Impresa 4.0. Su alcuni fronti, insomma c'è parecchio da fare e non si tratta solo di correre dietro a una moda, ma di affrontare e interpretare una rivoluzione per vivere.

Come funziona il primo

bando, quello aperto a tutti i settori? I voucher saranno di importo non superiore a 5mila euro e riguarderanno al massimo il 50% delle spese ammissibili. Chiaro che visto la somma stanziata, c'è davvero la possibilità di supportare tante aziende, specialmente le più piccole.

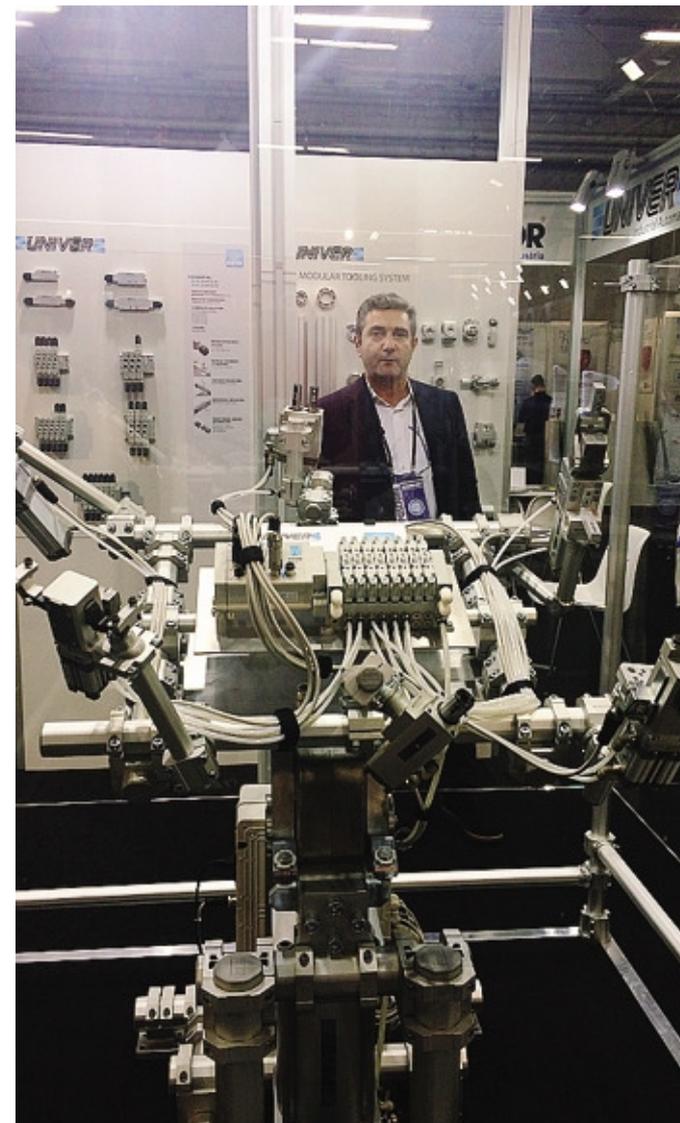
Le chance concrete

Due le misure previste dall'ente camerale. La prima riguarda progetti condivisi da più aziende (da tre a venti), che saranno indirizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti. Anche il fattore rete è quindi previsto in questa missione possibile lanciata per digitalizzare il territorio e farlo lavorare più insieme.

La misura B riguarda invece servizi di consulenza finalizzati all'introduzione delle tecnologie abilitanti.

Importante è dare risposte, ma anche stimolare la domanda di servizi per il trasferimento di soluzioni tecnologiche; Non solo promuovere le preziose tecnologie innovative, ma un modello culturale e di business diverso, con la visione 4.0.

Tutte le spese - precisa la Camera di commercio - devono essere sostenute a partire dalla data di presentazione della domanda fino al centottantesimo giorno successivo alla data di approvazione delle graduatorie.



I bonus comaschi sviluppano il piano governativo Industria 4.0

L'INTERVISTA MARCO BUTTI. Assessore all'Urbanistica

«AREE DISMESSE IN VETRINA SU TICOSA DECIDE LA CITTÀ»

Aree pubbliche in vetrina al Mipim, forum del mercato della proprietà immobiliare in programma a Cannes dal 16 al 19 marzo, con l'obiettivo di cercare investitori per il rilancio di alcune zone della città. Per aree cruciali come la Ticosa Marco Butti, assessore all'Urbanistica, dice però che «a decidere sarà la città».

Il Comune va a promuovere all'estero alcune aree pubbliche di pregio. Come è nata la partecipazione dell'amministrazione comunale?
Abbiamo portato avanti una serie di contatti con la Regione e con Ance e adesso dovremo definire se esserci con un video oppure con un corner nello stand

di Regione Lombardia.

Il simbolo delle aree da rilanciare è la Ticosa. Qual è la vostra idea per quell'area?

Prioritario è concludere l'accordo con Multi oltre al tema della bonifica per la cella 3. A quel punto potremo ragionare con la città sul destino dell'area. Posso dire però che le residenze non saranno la destinazione principale.

Dagli investitori vi aspettate anche proposte?

Siamo aperti a ragionare su tutto anche per capire le esigenze mercato e, quindi, per concentrarci su progetti sostenibili che dalla carta si devono tradurre in mattone. Fondamentale però è

avere la serenità di poterne parlare senza avere l'incombente della pendenza giudiziaria.

Passiamo all'area del Sant'Anna. Ci risulta che i vertici dell'ospedale le abbiano chiesto di rivedere la destinazione urbanistica.

Sì, è così. Ogni ragionamento, a mio avviso, andrà però fatto dopo il 4 marzo, visto che l'area è di proprietà regionale. La richiesta dell'azienda è quella di distinguere la parte parte socio sanitaria dal resto delle destinazioni.

E l'ex orfanotrofio di via Grossi ha qualche chance?

Si tratta di un'area immensa, ma la sua gestione è in capo al Patrimonio. È logico che su immobili

di quel tipo si possano fare proposte agli investitori mondiali.

Lei da sempre è attento all'area ex Albarelli di Ponte Chiasso. Sono stati fatti passi in avanti?

Ho incontrato i promotori che hanno depositato il progetto già con la passata amministrazione. Ogni intervento dovrà avere ricadute sul quartiere e si seguiranno linee guida per esaminare il progetto. Se si sbaglia il Ponte Chiasso non riparte. È necessaria l'interconnessione con la stazione ferroviaria di Chiasso, spazi pubblici vivibili per il quartiere, interventi sulla viabilità per evitare il collasso e investimenti per riqualificare un quartiere che ha oggi grandi criticità.



Marco Butti, assessore di Fratelli d'Italia nella giunta Landriscina

In vetrina a Cannes ci sarà anche il San Martino. Cosa diventerà?

Il mio collega Galli sta portando avanti il tema di accessibilità al parco. Non dimentichiamo che abbiamo Central park in piena convalle ed è interessante promuoverla. La proprietà non è nostra però.

Ma c'è anche la zona di San Giovanni sotto la lente...

E per quella che obiettivo avete?
È su una dorsale importante e parleremo sia con i privati sia con Rfi per valutare le loro proposte.

G. Ron.

Camere commercio Niente decreto per la fusione



A Lariofiere, la scorsa estate, l'assemblea per la fusione

La riforma

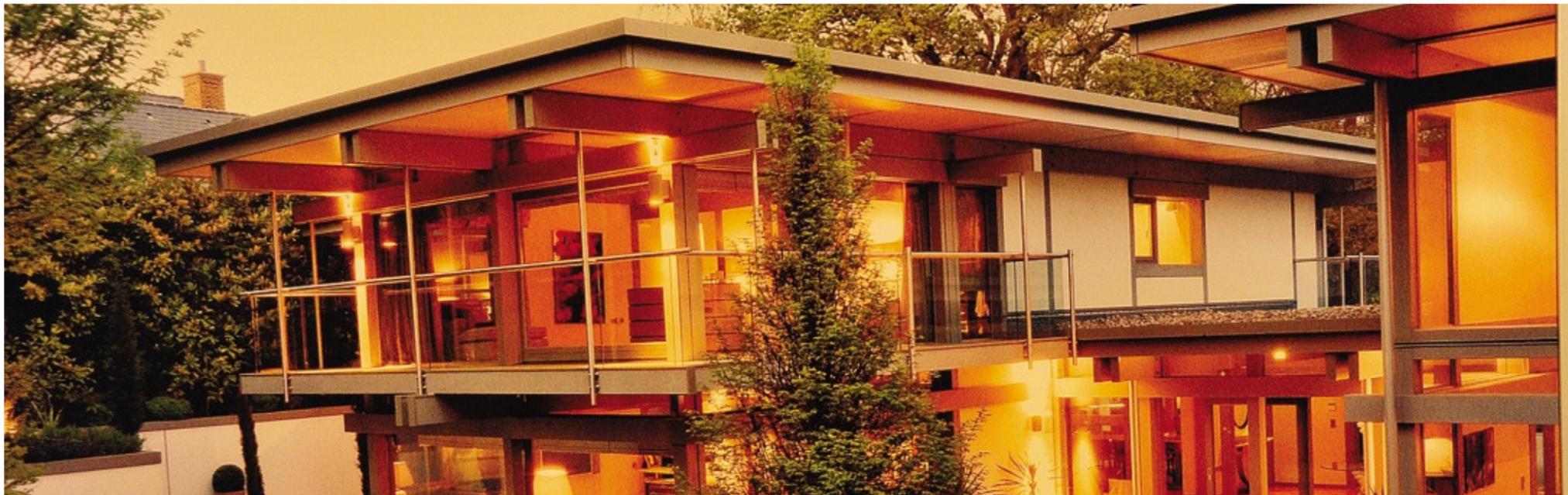
Ancora nessun atto da parte del Governo
Attesa vana per l'intesa Como-Lecco

— Ancora niente di fatto. Una decisione era data in arrivo per la giornata di ieri, invece non c'è ancora nessun atto dal Governo sulle sorti della riforma camerale basata sugli accorpamenti fra enti per ridurne il numero da 105 a 60.

Una riforma che coinvolge anche gli enti di Como e di Lecco, pronti per la fusione, ma che la Corte Costituzionale nel dicembre scorso ha dichiarato illegittima nella parte in cui il decreto del Mise dell'8 agosto 2017 sulla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio stabilisce che le nuove regole vanno adottate "sentita" la conferenza Stato-Regioni. Invece la Consulta ha

stabilito che un parere delle Regioni non basta, serve l'intesa. Ora, dopo la fumata nera della conferenza Stato-Regioni dello scorso 11 gennaio in cui non si è trovato un accordo fra le differenti richieste dei territori sugli accorpamenti, è scaduto il 20 gennaio il termine per trovare un'intesa. Quindi il Governo può decidere se approvare il decreto senza modifiche, salvo possibili nuovi ricorsi alla Corte Costituzionale, oppure se rinviare la decisione al Governo che uscirà dalle elezioni. Nel caso di un via libera dell'esecutivo nei prossimi giorni è immaginabile che il percorso di aggregazione possa concludersi intorno a settembre. Ma qui siamo nel campo delle previsioni.

Dopo un anno tutta la vicenda sembra dunque tornare a un punto di partenza, con Lecco e Como ferme ai blocchi in attesa di conoscere il destino di un'alleanza raggiunta non senza fatica.



La bioedilizia cresce anche in banca con nuovi mutui

Prestiti green. In aumento la domanda di finanziamenti per acquistare o ristrutturare abitazioni e case in legno. Si apre un nuovo mercato per famiglie e imprese

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Bonus verde, sostenibilità, efficienza energetica, abbattimento delle emissioni, energia verde. L'edilizia diventa sempre più green. E innovativa. I grandi passi compiuti sul percorso della edilizia sostenibile in questi ultimi dieci anni, sono stati decisamente rivoluzionari, tanto da far dire che l'edilizia "ha proprio cambiato pelle". Le imprese per prime, ma subito dopo è cambiata la sensibilità e la capacità di scelta degli stessi consumatori, delle famiglie alla ricerca della prima abitazione, e oggi perfino gli investitori nel mattone. Innovazione non è stata introdotta solo nelle tecniche di costruzione (dove il modello "a secco" è diventato un po' l'emblema di questa svolta), ma anche nell'uso dei materiali base dell'edilizia. E non è un caso se oggi si parla di bioedilizia, dove le abitazioni e le case in legno, in particolare, già

dominano questo settore del mercato immobiliare. E se solo nel 2015 il mercato delle case in legno arrivava al 7%, a fine 2017 la quota ormai va oltre anche il 10%, con indicazioni di una crescita lenta, ma costante.

Un mercato in crescita

Il mercato italiano della produzione di case in legno oggi sfiora i 700 milioni di euro. Un valore che fa guadagnare all'Italia il quarto posto in Europa; alle spalle di Germania (1,8 miliardi di

euro), Regno Unito (1,5 miliardi di euro) e Svezia (1,3 miliardi di euro).

Se ne sono accorte anche le banche. Il mercato dei cosiddetti mutui green, ovvero i prodotti finanziari destinati all'acquisto o ristrutturazione di immobili in legno, si fa ogni giorno sempre più ricco di prodotti finanziari specifici, tanto da poterli paragonare senza alcuna difficoltà, per termini, condizioni e importi, ad un altro qualsiasi mutuo più tradizionale. Un settore che cresce,

quello dei prestiti green, anche se in realtà ancora a rilento. Le richieste di mutuo monitorate nell'ultimo anno, da gennaio a dicembre 2017, hanno evidenziato come solo lo 0,47% delle richieste, meno di una su cento, ha riguardato un mutuo bioedilizia. Il dato, messo in evidenza dall'ultima indagine realizzata dai portali specializzati Facile.it e Mutui.it, fa risaltare anche un altro indice, altrettanto significativo. E cioè che, se fino a qualche anno fa era di fatto impossibile comprare una casa in bioedilizia attraverso un mutuo, oggi questa opportunità esiste e sono proprio le banche a offrire questa opportunità. Non solo sono quindi disposte a erogare finanziamenti per questa tipologia di immobili, ma lo fanno attraverso prodotti del tutto equiparabili, per condizioni e importi ai mutui tradizionali per l'acquisto di una prima casa.

Le condizioni delle banche

A condizioni altrettanto specifiche. I mutui bioedilizia sono prodotti finanziari che possono essere richiesti solo per l'acquisto, la ristrutturazione o costruzione di immobili in legno con specifici requisiti. La maggior parte degli istituti di credito richiede che l'edificio sia ancorato al terreno tramite fondamenta, abbia una classe energetica pari o superiore a B, una resistenza al fuoco almeno R30 e sia stato costruito per durare 50 anni o più.

Secondo gli operatori del settore, il giudizio resta comunque più che positivo. Pur trattandosi ancora di un mercato di nicchia, infatti si è già fatto un buon pezzo di strada e questo settore, unita alla specializzazione che le stesse imprese di costruzione stanno raggiungendo, è destinato ad an-

La fotografia del green



Debutta il bonus verde

La detrazione fiscale al 36%

Il bonus verde è una detrazione fiscale pari al 36% su una spesa massima di 5mila euro (quindi, la detrazione massima è pari a 1800 euro). La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo dall'anno in cui è stata sostenuta la spesa.



Interventi ammessi

Giardini e aree scoperte

Riguarda gli interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi, di coperture a verde e di giardini pensili.



Il limite di spesa

Il tetto massimo è di 5mila euro

Il tetto massimo di 5mila euro si riferisce a ogni unità immobiliare ad uso abitativo. Possono essere ricomprese nell'agevolazione anche le spese di progettazione e manutenzione (che devono però essere connesse agli interventi.

cora più grandi margini di crescita. I dati dell'ultimo anno danno un'indicazione più precisa. Così, analizzando la fotografia delle domande per fascia di importo, si scopre che chi ha presentato richiesta di mutuo per bioedilizia in media rientra nella fascia di poco inferiore ai 178.500 euro, equivalenti al 60% del valore dell'immobile. Nell'80% dei casi si sceglie il tasso fisso ed il piano di restituzione è previsto in 23 anni. L'età media del richiedente, infine, è pari a 40 anni.

Al via il bonus verde

Esaminando più da vicino le richieste sono emerse ulteriori dettagli sul fronte della distribuzione territoriale; la regione da cui provengono il maggior numero di richieste di mutui bioedilizia è il Veneto, che ha generato il 26% delle domande. Seguono in classifica la Lombardia e il Piemonte, entrambe con il 13% delle richieste.

Intanto, in tema di edifici green e sostenibilità è entrato in vigore dal gennaio la detrazione fiscale (il cosiddetto bonus verde), del 36% per i lavori di risistemazione delle aree verdi private. Il bonus verde è previsto dall'ultima manovra finanziaria 2018, e riguarda tutti i lavori di realizzazione o sistemazione di giardini, anche pensili, di edifici privati e condomini.

La nuova detrazione fiscale dall'Irpef, che si aggiunge a quelle relative ai lavori di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, è pari al 36% su una spesa massima di 5mila euro (quindi, la detrazione massima è pari a 1.800 euro). La detrazione è ripartita in dieci quote annuali di pari importo nell'anno in cui è stata sostenuta la spesa e in quelli successivi.

700

IL VALORE DI MERCATO

In forte aumento la quota di edifici costruiti con materiali green

10%

IL RITMO DELLA CRESCITA

Prosegue ancora la diffusione di una scelta che guarda ai materiali

Paratie, un altro incarico «Il progetto va verificato»

Lungolago

Serve una “validazione”
del nuovo piano
Intanto arriva il porfido
nella zona della biglietteria

Paratie, pronto il bando per un altro incarico: questa volta Infrastrutture Lombarde cerca esperti che dovranno “validare” la nuova versione del progetto (non ancora pronto, lo stanno predisponendo i tecnici



Guido Bonomelli, direttore della società Infrastrutture Lombarde

della stessa società e per lavorare sulle opere antiesondazione sono appena stati assunti gli ingegneri **Luca Bottigelli** e **Marco Franceschetti**). L'operazione era stata fatta anche con il progetto iniziale, se n'era occupata la società Inarcheck poi finita al centro di un contenzioso con il Comune.

Intanto, la Navigazione ha rifatto la pavimentazione nell'area antistante la biglietteria provvisoria, di fronte a piazza Cavour. Mentre è stata sollecitata - l'ha fatto anche **Ada Mantovani** (lista Rapinese) in consiglio - la rimozione dei vecchi cordoli rimasti nell'area di cantiere all'altezza della darsena.

Pedemontana, salta l'appalto Cantieri fermi e futuro nero

Viabilità. La società ha deciso di rescindere il contratto con Strabag. Bloccato il tratto brianzolo. Ed è scontro tra i candidati governatori

Ennesima grana per Pedemontana. Il contratto tra la società (da cui si è dimesso pochi giorni fa il presidente **Federico D'Andrea**) e la Strabag, azienda austriaca che aveva ottenuto l'appalto per i lavori, è stato rescisso. Una notizia che porta nuvole nere su un'opera che finora ha già avuto una scia lunghissima di problemi (la tangenziale di Como, vale la pena ricordarlo, è a metà come pure quella di Varese), che porta al blocco dei cantieri al momento a Lentate e che fa riaffiorare anche lo spettro del fallimento.

Per la tangenziale di Como lo spiraglio è quello del passaggio del tratto stradale da Pedemontana alla nuova società Lombardia Mobilità (formata da Regione e Anas): questo porterebbe all'addio al pedaggio e al completamento della strada con il secondo lotto a carico del pubblico. La polemica, intanto, è tutta politica.

Polemica politica

A lanciare per primo l'affondo è stato **Dario Balotta**, candidato di LeU: «Il progetto è definitivamente morto e la società farà la stessa fine da qui a qualche mese» spiegando che «oggi sappiamo perché l'ex presidente D'Andrea si è dimesso: evidentemente contrario a questa decisione che condanna la società al fallimento è stato messo in minoranza dal Cda e ora Pedemontana dovrebbe



Su Pedemontana Spa incombe di nuovo lo spettro del fallimento

iscrivere a fondo rischio e perdite a bilancio non meno di 100 milioni di euro a fronte di un contratto da 1,5 miliardi, ma non dispone di queste risorse e quindi non potrà approvare il bilancio». «Con questa decisione - aggiunge Balotta - Pedemontana ha fatto rientrare dalla porta principale la richiesta di fallimento del Tribunale di Milano fatta uscire rocambolescamente dalla finestra da Maroni, con la presa in carico regionale di un mutuo di 200 milioni».

Ieri sul tema è intervenuto il candidato del centrosinistra **Giorgio Gori**: «Al netto del falli-

mento di chi l'ha gestita in questi anni, credo la Pedemontana sia un'opera da completare, possibilmente risparmiando. È un progetto ridondante dal punto di vista ingegneristico» che quindi va «riversato», «tornando dagli investitori privati, per cercare di renderlo fattibile». **Dario Violi**, candidato del Movimento 5 Stelle è andato all'attacco dicendo: «Con la rescissione del contratto di Strabag si azzerano le assurde speranze di Maroni, Fontana e Gori di completare Pedemontana, una speculazione inutile, antistorica e nella quale il lombardi, per colpa di poli-

tici incompetenti, hanno già buttato enormi risorse».

I 5 Stelle all'attacco

Violi aggiunge: «Centrodestra e centrosinistra, con Gori che ancora oggi promette di completare il progetto, hanno inseguito l'ennesima colata di asfalto che non avrebbe migliorato in nulla la viabilità in Lombardia». E ancora conclude dicendo: «Si metta in sicurezza la Milano Meda, su cui confluisce Pedemontana ora e chiudiamo una volta per tutte questo inglorioso capitolo».

G. Ron.